

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.700
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I compagni della sezione del P.C.I. di Scafati si impegnano a sottoscrivere per l'UNITÀ 200.000 lire, pari ad un quarto della somma prevista per l'intera provincia di Salerno.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 201

MERCOLEDÌ 24 AGOSTO 1949

Una copia L. 15 - Arrotrata L. 18

ATTO D'ACCUSA

La mina di Bellolampo, con il suo rimbombare, è il suo lamento. Il suo lamento sotto gli occhi esterrefatti del popolo italiano solo le carni straziate dei militi caduti, ma ha squarciato la nebbia che, per volere del governo democristiano e delle classi sociali e dei partiti politici che lo sostengono, ha velato la tragica realtà della Sicilia e quindi della Nazione.

Al silenzio ostinato della stampa conservatrice e all'ottimismo governativo sui sanguinosi episodi e sui loro autori materiali e morali che dal 1944 a oggi hanno mietuto vittime esclusivamente tra le forze dell'ordine e i rappresentanti legittimi, sindacali e politici, dei lavoratori, è subentrato il clamore e il rimbombare di quella stessa stampa la quale, rifiutando ad essere serena ed obiettiva, reclama oggi per la Sicilia leggi eccezionali; è subentrata una più viva preoccupazione del governo che però non può ingannare circa la sua volontà di affrontare, per avviare a soluzione, il problema del banditismo.

Dalle prime manifestazioni ufficiali del Viminale parrebbe che si vogliono intensificare le misure eccezionali in Sicilia, senza chiamarle tali e senza assumerne la responsabilità. Nessuno può essere tranquillo sulla determinazione del Governo il quale, mentre afferma «che i recenti episodi di cui sono stati protagonisti i fuorilegge gravi perdite inferte ai difensori dell'ordine, non siano tali da richiedere dei ripulimenti radicali nei metodi sino a ora seguiti né tantomeno la emanazione di leggi speciali»; vuole però che le forze di polizia continuino la lotta contro il banditismo «secondo il metodo sino a oggi seguito, ma perfezionandolo soprattutto attraverso una maggiore serietà senza riguardo per nessuno, a qualsiasi categoria sociale o raggruppamento politico al quale essi appartengano, nei confronti di coloro che per vari motivi e in diversa misura proteggono e aiutano i banditi».

Ebbene, il metodo finora seguito «che è quello perfezionato e quello tagliato e il perfezionamento che si vorrebbe apportargli non può che aggravare la situazione, sino alla sua esasperazione.

Insomma, si chiede angosciato il senatore Bergamini, concludendo al Senato il 10 dicembre 1948 la relazione sulla commissione d'inchiesta che ha il capitano Scelba «come mai lo Stato con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi, con tutte le sue armi e la sua autorità non riesce a superare gli ostacoli per avere ragione di Giuliano e del suo scarso manipolo di alleati?»

Ma non è questo governo che può rispondere; né De Gasperi ne ha fatto il soggetto del Senato del 22 giugno 1949, dopo che il ministro dell'Interno aveva luminosamente dimostrato come la delinquenza in Sicilia fosse in diminuzione; né Scelba, che il 2 maggio 1947, all'indomani della strage di Portella della Ginestra, negò ogni carattere politico all'orrendo misfatto e dichiarò che Giuliano non ha complici indietti né mandanti.

Oggi il portavoce del Viminale non può «sottacere che se si fuorilegge hanno in questi ultimi tempi aumentato la loro aggressività, ciò deriva dal fatto che troppi complici diretti e indiretti essi hanno intorno a sé, che con la loro azione intralciano l'attività delle forze di polizia che si traferiscono oggi i complici di Giuliano e i suoi mandanti, gli autori perciò della strage di Portella della Ginestra e di Bellolampo contro le forze di polizia, sono gli stessi che il primo maggio 1947 consumarono l'uccisione di Portella della Ginestra e il 22 giugno di quello stesso anno, gli assalti contro le sezioni del Partito Comunista, Socialista, di Monteleone e Partinico. E i mandanti di tutti questi misfatti e le organizzazioni che li esprimono sono noti, individuati, anzitutto e soprattutto dagli organi di polizia e dal ministro degli interni.

Messana, ispettore generale di P. S. in Sicilia, fino a prova contraria, doveva essere molto bene al corrente della politica che si tramava a Portella della Ginestra. Scelba seppa ciò, può accertarlo tranquillamente, eppure copri Messana e le forze politiche e sociali che avevano armato la mano di Giuliano contro le donne e i bambini di Piana degli Albanesi.

Le autorità di polizia e la Magistratura non possono ignorare chi sia quel deputato regionale monarchico, il quale consegnò la lettera ai banditi al Fondo Sarcino il 26 aprile 1947 per cui Giuliano annunciò: «È arrivata l'ora della liberazione; dobbiamo andare a sparare contro i comunisti il 1° maggio».

E Scelba sa perché il capitano americano Stern si trovò con Giuliano nei giorni di Portella della Ginestra.

I complici di Giuliano, i suoi dirigenti politici sono da ricercare in quelle forze sociali che dopo le elezioni regionali del 20 aprile 1947 dirressero l'azione criminosa della banda contro i lavoratori. Il 18 aprile, i banditi

SCELBA ANNUNCIA MISURE ANTICOSTITUZIONALI

Bastano le leggi esistenti per colpire Giuliano e i mandanti!

L'ultimo successo dei banditi: il deputato Lo Monte costretto a pagare milioni per essere liberato dai fuorilegge

Ieri sera, al termine di un'intervista giornale, il ministro Scelba ha fatto ai giornalisti le prime dichiarazioni ufficiali dopo l'uccisione di Bellolampo. Per tutto il giorno si erano svolti al Viminale febbrili e concitati colloqui, nel corso dei quali Scelba aveva successivamente incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il prefetto di Stato Maggiore dell'Esercito, il Prefetto di Palermo dott. Vicari, il vice-comandante dell'Arma dei Carabinieri Taddè, il capo della polizia D'Antonio, il Presidente della Regione siciliana onorevole Restivo. Il gen. D'Antonio ha avuto anche un colloquio col Presidente Einaudi, il quale ha voluto essere informato della situazione. Non è escluso che Einaudi voglia incontrarsi anche con Scelba.

Questa l'attività nelle sfere ufficiali dinanzi all'indignità e commossa reazione dell'opinione pubblica per la criminosa attività dei banditi in Sicilia. Ieri sera poi Scelba ha indicato le intenzioni del governo. Egli ha tenuto innanzi tutto a dichiarare che «ci può essere stato un errore di valutazione, non imputabile al governo, negli organi periferici preposti alla lotta contro il banditismo»; ha tenuto cioè di rifare la col comandi locali e

con il governo regionale siciliano, pur sostenendo che nel colloquio tra lui e Restivo era stato raggiunto un punto di vista «sostanzialmente concordante».

Subito dopo Scelba ha accennato ai «provvedimenti legislativi di natura straordinaria» che dovrebbero essere presi in Sicilia. Si tratterebbe soprattutto di modificare alle vigenti leggi di polizia sul periodo del fermo di polizia, attualmente fissato a 48 ore. Tali provvedimenti, oltre ad essere arbitrari in quanto non contemplati dalla Costituzione, sarebbero del tutto superflui, dato che sarebbe più che sufficiente la applicazione delle leggi della Sicilia, episodi di banditismo si vanno ripetendo senza posa in numerose altre zone del Paese. Nella stessa Sicilia si sono avuti episodi di brigantaggio e sequestri di persone nel Trapanese e nel Ragusano; un fenomeno di banditismo «rimproverabile» in quanto originario profondamente diversi — ha vita in Sardegna; attacchi ai «gangs» sulle strade si sono verificati perfino nei pressi di Roma e in altre zone della penisola. Tutti fatti che non rivestono certo la gravità di quanto accade in Sicilia; ma che pure dimostrano che il problema è diffuso e nazionale. E' vero che Scelba è ancora riuscito a debellare Giuliano, tuttavia ha il grande merito di essere riuscito a ri-

LA NOTA SOVIETICA A BELGRADO

Il passaggio di Tito dal socialismo al fascismo

Le persecuzioni contro i cittadini sovietici - La dichiarazione del Cominform

Diamo un ampio estratto della nota sovietica a Belgrado riguardante l'illegale arresto di cittadini sovietici residenti in Jugoslavia.

La nota comincia con il mettere in rilievo come il governo jugoslavo nella risposta alla nota sovietica del 25 luglio cerchi di eludere questa questione coll'affermazione che gli arrestati erano stati nel passato elementi ostili all'Unione Sovietica.

A questo proposito la nota fa rilevare che tutti i russi che emigrarono dopo l'altra guerra in Jugoslavia erano guardie bianche gli appartenenti agli eserciti reazionari basati in Jugoslavia si trovano in un combattuto contro il potere sovietico. Molti di questi continuano a tramare anche in Jugoslavia contro l'URSS. Tuttavia nel corso delle battaglie in Jugoslavia si sono trovate di questa quando la barbarie del fascismo fu chiara a tutti e la sconfitta della Germania nazista fu definitiva, la colonia delle guardie bianche in Jugoslavia si divise in gruppi: i nemici incorreggibili dell'URSS fuggirono dietro ai nazisti, mentre altri combatterono coi partigiani e mutarono radicalmente il proprio atteggiamento verso l'Unione Sovietica chiedendo di ottenere il rimpatrio in Russia. A molti d'accordo con l'URSS, il governo jugoslavo concesse di rimanere al loro posto di lavoro in Jugoslavia permettendo loro di adottare la citta-



Il sergente Vorosilov in occasione del 23 agosto a Belgrado. Il popolo jugoslavo non si lascerà ingannare da Tito e non lo seguirà sul cammino intrapreso.

LE REAZIONI NELLA STAMPA ALL'INTERROGAZIONE DI TERRACINI

Le prove delle manovre imperialiste contro l'indipendenza dell'Albania

Miseri tentativi di negare l'autenticità delle rivelazioni dell'Unità. Perplesività di Palazzo Chigi e dichiarazioni di un portavoce

La stampa, almeno a quella di destra intesa, non è riuscita a lasciarsi imbavagliare. Il Tempo e gli altri si sono già messi in linea; una linea che, pur principalmente su due argomenti:

1) Il fenomeno del banditismo sarebbe ormai limitato «alla sola zona di Monteleone». E questo è falso; a parte la pur vasta zona dove si sono verificati gli ultimi eccidi, e che non comprende solo Monteleone, ma in pratica tutta la regione nord-occidentale della Sicilia, episodi di banditismo si vanno ripetendo senza posa in numerose altre zone del Paese. Nella stessa Sicilia si sono avuti episodi di brigantaggio e sequestri di persone nel Trapanese e nel Ragusano; un fenomeno di banditismo «rimproverabile» in quanto originario profondamente diversi — ha vita in Sardegna; attacchi ai «gangs» sulle strade si sono verificati perfino nei pressi di Roma e in altre zone della penisola. Tutti fatti che non rivestono certo la gravità di quanto accade in Sicilia; ma che pure dimostrano che il problema è diffuso e nazionale. E' vero che Scelba è ancora riuscito a debellare Giuliano, tuttavia ha il grande merito di essere riuscito a ri-

Il pieno ristabilimento delle normali relazioni tra due paesi. Quindi la nota conclude con un'affermazione che sembra più rivolta ad Atene che alla stampa italiana: «negli stessi ambienti si tiene a sottolineare l'interesse che l'Italia ha ad un'Albania indipendente nell'Adriatico; ciò che, del resto, è stato l'atteggiamento tradizionale della democrazia italiana».

In tutta la smentita però non si fa alcun riferimento a quanto riportato dal Le Monde, notoriamente il portavoce del Ministero degli Affari Esteri francesi.

Le notizie riportate dall'Unità hanno avuto un'eco anche a Washington dove l'INS ha raccolto dichiarazioni di alcuni autorevoli ambienti americani. In queste dichiarazioni si vogliono definire «assurde» le accuse mosse dalla stampa comunista dimenticando che queste accuse si basano su documenti e affermazioni della stessa stampa occidentale.

Nella stessa dichiarazione si ripete che quando è noto che più volte sono state notificate all'ONU in questi giorni le invasioni da parte di truppe monarchiche di Atene del territorio albanese, quando lo stesso Le Monde parla dei piani di Londra e di Washington «per mettere al passo» il governo di Tirana, quando tutte le agenzie hanno riportato le minacce e aggressive dichiarazioni di Tsaldaris contro l'Albania.

NUAGES SUR L'ALBANIE

Vers la liquidation du régime d'Enver Hodja

Ecco uno dei più significativi titoli de «Le Monde» di questi giorni: «Verso la liquidation del regime di Hodja». Il giornale ha rivelato i particolari dei piani degli imperialisti contro l'Albania.

Larga eco ha destato negli ambienti politici romani e sulla stampa d'interrogazione urgente rivolta dal compagno Terracini al Ministro degli Esteri Scelba sul completo contro l'Albania.

La stampa governativa in genere ben si guarda di rispondere alle rivelazioni de Le Monde, riportate da parte dell'Unità e definite «singolari o «fantastiche». L'interrogazione di Terracini. Qualche giornale, il Momento-Sera addirittura mette in sospetto che l'organo ufficiale del governo abbia fatto «delle rivelazioni e di qui trae ricche illazioni sugli scopi che avrebbero spinto i comunisti a denunciare i piani aggressivi degli imperialisti contro l'Albania. Uno secondo questo giornale, andrebbe cercato nientemeno in quello «di fornire materiale alla propaganda sovietica per aggungere nuove nozioni al consueto materiale che da tempo domina la propaganda di Mosca». In realtà semmai il materiale alla propaganda sovietica è fornito dallo stesso indoeuropeo di stampa e di radio e costituito dal Le Monde.

Per buona pace dei quotidiani governativi, riportiamo il testo dell'organo dei Quasi d'Orsay dove si parla dei piani dei circoli governativi di Atene e di Belgrado contro l'Albania: «Il sentimento generale (ad Atene), scrive il corrispondente Marc Marceau su Le Monde del 18 agosto, è un'intesa fra l'Italia e la Jugoslavia senza la partecipazione della Grecia e senza ottenere alcune garanzie indispensabili da parte del governo di Belgrado per quanto riguarda l'integrità territoriale della Grecia, potrebbe rivolgere le velleità d'espansione jugoslava verso il Sud. Il popolo greco sarebbe allora condannato a fare le spese di una tale politica essendo sconosciuti i progetti di Tito sui Balcani del Sud».

Dopo aver osservato che gli ultimi atteggiamenti della stampa e dei giornali di Atene «sono rinnovatori della politica tradizionale degli Stojadinovic e di Macek per quanto riguarda la Macedonia greca», Marc Marceau continua: «Il fatto che il governo di Atene si preoccupa di conseguenza di vedere che le grandi potenze si astengano dal richiedere al governo di Belgrado delle assicurazioni formali su questo punto particolarmente delicato e d'altra parte la pressione demagogica spingendo l'Italia a cercare dei nuovi sbocchi, suscita ad Atene delle perplessità. Si stima che il ravvicinamento italo-jugoslavo possa ostacolare un tacito accordo per quanto riguarda l'Albania che potrebbe cadere in un prossimo avvenire sotto una nuova tutela italiana». Le rivelazioni de Le Monde sono

sa della persecuzione dei cittadini sovietici è nel fatto che essi, insieme con tutti i patrioti jugoslavi, non approvano la generale condotta inammissibile del governo jugoslavo, che ha disertato il campo «della democrazia e del socialismo per il campo del capitale internazionale, ed ora cerca di nuocere all'Unione Sovietica per quanto gli è possibile, in modo da guadagnare l'approvamento del governo di Tito ad una Jugoslavia imperiale e fare in tal modo carriera.

«E' precisamente per questo, e non per il loro passato di emigrati, che il governo jugoslavo perseguita i cittadini sovietici. E' precisamente per questo motivo, che migliaia di patrioti jugoslavi vengono perseguitati e gettati nelle prigioni. Il Cominform non ha mai fatto una domanda di questo genere.

(Continua in 4a pag., 4a colonna)

Chi andrà a Praga?

Cinque viaggi nella capitale cecoslovacca sono il premio per la Federazione che raggiungerà LA CIFRA PIU' ALTA durante la sottoscrizione dei 300 MILIONI per L'UNITA' Di quale città saranno i cinque migliori «amici dell'Unità» che andranno a Praga? Sta alle Federazioni rispondere con i fatti, già fin da ora. Buona fortuna compagni!



VITTORIA DELL'UNITA' D'AZIONE TRA I BANCARI

Un fatto clamoroso, che non mancherà di avere favorevoli conseguenze sulla lotta dei bancari è avvenuto ieri nel corso delle trattative sindacali con il Ministero del Lavoro. La FABI, l'organizzazione sindacale che aveva firmato con i bancari il famigerato accordo che istituiva l'orario spezzato e violava il principio del contratto collettivo, ha annunciato a Fantani di aver denunciato formalmente l'accordo stesso.

Questo fatto disorientava gli stessi rappresentanti delle banche (che avevano avuto fino ad oggi nella FABI il loro migliore alleato) i quali dichiaravano di non potersi pronunciare su tale denuncia non avendone ancora ricevuto il testo. Fantani dal canto suo affermava che non era possibile giungere ad alcuna conclusione prima che l'Assemblea abbia ricevuto la denuncia dell'accordo ed abbia chiarito la sua posizione in merito. Si presume che questo possa avvenire nella giornata di oggi.

I rappresentanti dei lavoratori, assistiti dal compagno Di Vittorio hanno fatto concordemente osservare che alcune banche, violando una prassi costante, hanno imposto l'applicazione dell'orario spezzato con relativa apertura degli sportelli nel pomeriggio in un certo numero di sedi e hanno dichiarato che i lavoratori si riservano di ripresentare la loro libertà d'azione nel caso che tale imposizione dovesse continuare.

Dopo la riunione con Fantani i rappresentanti della FIDAC e dell'USAB (l'organizzazione che si staccò dalla FABI dopo la firma dell'accordo) accompagnati dai rappresentanti della C.G.I.L. e della L.C.G.I.L. hanno tenuto una riu-

Anche gli scissionisti della FABI ripudiano l'accordo sull'orario spezzato

Tentativo del Ministro Pacciardi di rompere il principio del contratto collettivo per i salariati del Ministero della Difesa

Un fatto clamoroso, che non mancherà di avere favorevoli conseguenze sulla lotta dei bancari è avvenuto ieri nel corso delle trattative sindacali con il Ministero del Lavoro. La FABI, l'organizzazione sindacale che aveva firmato con i bancari il famigerato accordo che istituiva l'orario spezzato e violava il principio del contratto collettivo, ha annunciato a Fantani di aver denunciato formalmente l'accordo stesso.

Questo fatto disorientava gli stessi rappresentanti delle banche (che avevano avuto fino ad oggi nella FABI il loro migliore alleato) i quali dichiaravano di non potersi pronunciare su tale denuncia non avendone ancora ricevuto il testo. Fantani dal canto suo affermava che non era possibile giungere ad alcuna conclusione prima che l'Assemblea abbia ricevuto la denuncia dell'accordo ed abbia chiarito la sua posizione in merito. Si presume che questo possa avvenire nella giornata di oggi.

I rappresentanti dei lavoratori, assistiti dal compagno Di Vittorio hanno fatto concordemente osservare che alcune banche, violando una prassi costante, hanno imposto l'applicazione dell'orario spezzato con relativa apertura degli sportelli nel pomeriggio in un certo numero di sedi e hanno dichiarato che i lavoratori si riservano di ripresentare la loro libertà d'azione nel caso che tale imposizione dovesse continuare.

Dopo la riunione con Fantani i rappresentanti della FIDAC e dell'USAB (l'organizzazione che si staccò dalla FABI dopo la firma dell'accordo) accompagnati dai rappresentanti della C.G.I.L. e della L.C.G.I.L. hanno tenuto una riu-

Perché l'Alfa non vuole correre il G. P. d'Europa?

MILANO, 23. — I lavoratori della Alfa Romeo che si battono per indurre la direzione della fabbrica a partecipare al prossimo Gran Premio d'Europa hanno diritto ad un'opinione pubblica che non si sia limitata a una semplice opinione che le argomentazioni adoperare per sottrarre le «Alfette» alla grande prova annuale siano giuste e giustificate. Il piano di mobilitazione che va concretando attraverso gli ultimi licenziamenti di lavoratori.

Una fabbrica di Ragusa sciopera contro i licenziamenti

RAAGERA, 23. — Una quarantina di operai che lavoravano presso l'ABCO ed erano stati licenziati ieri, si sono stamane giustamente presentati a lavorare nel cantiere. La direzione fa sapere che la licenziamento è intervenuto in base a una situazione della Segreteria della Federazione Statali ha invitato i salariati a non firmare il contratto

DOPO LE PERDITE SUBITE SUL VITSI

I monarchici rinviando l'offensiva contro il Grammos

54 nuove condanne a morte nel regime dei boia Tsaldaris e Van Fleet

ATENE, 23. — L'inizio della «grande offensiva» monarchica fascista contro le posizioni partigiane sul Grammos è stato rinviato da parte del comando monarchico di Atene e del suo «consigliere» generale Van Fleet, informa l'A.P.

Le ragioni di questo rinvio sono da ricercarsi nelle enormi perdite subite dai monarchico-fascisti nell'attacco contro il Vitsi, dove d'altra parte il grosso dell'esercito democratico è rimasto inteso riuscendo a passare tra le maglie degli attaccanti. I cattivi risultati dell'«grande attacco» al Vitsi rendono quindi più prudenti i generali greci-americani.

Viene anzi segnalato che due unità partigiane si sono aperte la strada dalle pendici del Grammos in direzione sud e hanno attaccato il monarca-fascista nell'Epitiro meridionale infliggendo loro forti perdite. Un comunicato dello stesso comando monarchico-fascista informa

Ignobile risposta del governo di Belgrado

BELGRADO, 23. — Il Governo jugoslavo ha inviato oggi una nota ufficiale di risposta alla nota sovietica del 18 agosto, nella quale il governo di Tito adotta un atteggiamento infittito a cittadini sovietici residenti in Jugoslavia. In questa nota il governo di Tito adotta un atteggiamento infittito a cittadini sovietici residenti in Jugoslavia. In questa nota il governo di Tito adotta un atteggiamento infittito a cittadini sovietici residenti in Jugoslavia.

Lettere al cronista

I cani sul tram
Caro cronista, perché non ti fai portatore anche tu presso la direzione dell'ATAC...

Di lettere di questo tenore ce ne sono giunte in questi giorni...

La passione del quindici
Caro cronista, ti scrivo a nome di più del 45% dei tramviari dell'ATAC...

Conclusione: ommoio di noi si trovano un delirio...

Il gruppo di tramviari Illuminazione a V. Marconi

Caro cronista, ti scrivo perché ti decidono una buona volta a sfamare definitivamente l'impianto di illuminazione di Viale Marconi...

Sfratti all'I. C. P.
Caro cronista, ancora una volta ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

Caro cronista, come tu sai, una volta di più ti rivolgo a te perché ti voglia far vedere...

UN MILIONE E MEZZO sarà raccolto per «l'Unità»

PIENA LIBERTA' PER I PADRONI DI CASA?

La nuova legge apre la strada allo sblocco totale degli sfrattati

Oltre duecento persone sfrattate in tre mesi - Un comodo trucco per rientrare in possesso dell'appartamento

Qualche giorno fa, nel denunciare la paurosa ripresa dell'offensiva degli sfrattati...

Per altrettanto. Le ragioni di questa improvvisa ritorsione...

Come si vede, le possibilità che il proprietario di un appartamento...

Solo in questi ultimi mesi lo spreco di denaro...

Tutti i compagni proprietari di appartamenti di aziende commerciali e artigiane...

LA CITTA' VUOLE SNELLIRSI

Da domani vietato il centro a ciclisti e "lambrettisti"

La giusta protesta dei fattorini - Ricorso in Prefettura contro l'ordinanza del Sindaco

A partire da domani entreranno in vigore le nuove norme sulla circolazione...

Ma da domani mattina, norme di circolazione in una mano e libretto delle contravvenzioni...

Le ragioni addotte dall'Amministrazione comunale...

Naturalmente del medesimo avviso non sono stati coloro che dall'ordinanza...

Il ricorso hanno dichiarato illegali i divieti disposti dal Sindaco...

Il fatto è accaduto verso mezzanotte in Via dei Cerchi

INCREDIBILE AUDACIA DI MALVVENTE

Aggredisce a pugni un ufficiale e lo sfida dicendogli: "Sono Giuliano, arrestatemi,!"

Il fatto è accaduto verso mezzanotte in Via dei Cerchi

Di un'incredibile quanto strana audacia è rimasto vittima un ufficiale...

Alle ore 23,30, infatti, il Bastie prendeva l'autobus 230 a Porta San Sebastiano...

Alcune fermate più tardi saliva sullo stesso autobus un uomo...

Come si vede, le ragioni non mancano né da una parte né dall'altra...

Il fatto è accaduto verso mezzanotte in Via dei Cerchi

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI
CARRACALLA: ore 21: «L'opéra» - MASSEI: ore 21:30: «Cenerentola»...

VARIA
ADRIANO: gli spettacoli a cura di...

CINEMA
Adriano: «Baci carissimi» - Alinari: «Tutte le sponde sono belle»...

Radio
di sera: «L'Unità» - «Radio Roma»...

di sera: «L'Unità» - «Radio Roma»...

di sera: «L'Unità» - «Radio Roma»...

Cronaca di Roma

IN APPOGGIO AGLI OPERAI DELLA MELONI

Oggi un'ora di sciopero nelle officine metalmeccaniche

Durante la sospensione si terranno assemblee di fabbrica

Oggi tutti gli stabilimenti metalmeccanici sospenderanno ogni attività dalle 10 alle 11...

La decisione è stata presa dalla Commissione Interne delle officine Metalmeccaniche della città...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

VISITA ALLA SQUADRA DI OSTIA

Nelle viscere delle navi a 50 gradi di temperatura

Sul ponte: fischi, squilli di tromba, cannonate e vasetti di terra - Il perché di un manifesto

Qui di noi, in varie occasioni, non ha visto affari sui muri della città...

Le Commissioni interne hanno infine dato esplicito mandato al Sindaco...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

LE ELEZIONI DEGLI EDILI

NUOVO GRAVE ATTO DI BANDITISMO

Uccidono a colpi di pistola il guardiano di un vigneto

I banditi stavano rubando uva - Violento conflitto a fuoco - I Carabinieri effettuano il solito rastrellamento

Per un attimo si vedeva la sua smilza figura...

La sparatoria durava ancora per qualche minuto...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

UN ALTRO FMUO DI PADRE MAURA

Scomparso il procedimento penale a carico di Don Quarto Lorenz?

Alla vigilia del processo contro Padre Giuseppe Maura...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

PICCOLA CRONACA

RIUNIONI SINDACALI

Patati e magari: Comitati d'azione e comitati di quartiere...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

È evidente che tale procedura, mentre è in corso...

NOVITÀ ALLA DAIRA BARTLEY

Racconto di FRANCESCO JOVINE

AVEVAMO delle indicazioni sommarie sulla rotta da seguire. Carlo F. che era stato un'altra volta al lago Karum, aveva fatto sempre la strada grande deserto e si orientava male tra gli intricati vitoli dell'oasi. Usciti, dopo un'ora, pensò di aver fatto un'ottima scoperta, ci trovammo finalmente di fronte al lago. Era un ampio specchio di acqua salata, superstiti lembo di un antichissimo mare sepolto dalla sabbia. L'acqua aveva colore verde intenso dalla parte dove si apriva la spiaggia, erano due zone nette come tagliate da una lama; un segreto riflesso del cielo che si andava spegnendo ai limiti dell'orizzonte. L'aria era ferma, come ogni volta dall'ultima calura del giorno torrido.

— Più tardi si levò la brezza — disse Carlo, allegro. Brezza marina sepolta nel mare del deserto. E la brezza si levò. Giovanna diede uno sguardo di gratitudine al marito e tentò di far schioccare le mani in segno di gioia. Fu un suono secco, lieve, quasi un sospiro, che si levò dal mare. Giovanna si alzò e si avvicinò al marito. La mia compagna pareva in quiete.

— L'albergo sembra deserto — disse a un tratto.

Sembra deserto visto di fuori; ma nell'interno è talmente fresco, accogliente, vedete. — Carlo diede all'autista l'ordine di seguire la strada lungo la spiaggia. Lasciammo alla spalla l'ultimo verde dell'oasi e disegnammo intorno al lago una curva larga seguendo i capricci di un terrapieno sparso di minuta ghiaia marina.

— E la ghiaia dell'oceano? — disse ancora Carlo con il solito tono fatisco.

Arrivati al cancello ci accorgemmo che l'albergo era chiuso. Le finestre e le porte erano sigillate da anni e avevano gli interstizi carichi di sabbia.

L'autista suonò tre, quattro colpi di clacson; uno stormo di palombi si levò gridando alla nostra destra, volò per qualche attimo pensatamente a pelo delle acque immobili.

— E' inutile insistere, non c'è nessuno; come hai fatto a sapere che l'albergo è chiuso da un secolo? — fece Giovanna con voce aspra.

Il marito tentava di rabbonirla e di giustificarsi per quella idea bizzarra di andare a dormire la notte sulle rive del lago Karum invece di tornare ad Assiut.

Ma a quell'ora non era più possibile raggiungere la città, fare la strada del deserto era tutto un rischio. Giovanna si alzò e si avvicinò al marito. La mia compagna pareva in quiete.

me con la sabbia. Se passa uno di noi, un felih spara. Chi spara? Nessuno lo sa. Nessuno lo dice. Nessuno tramella nella tenuta, tutti i sordi e ciechi.

Tacque ancora e bevve due o tre sorsi di liquore; fece schioccare la lingua.

— Non dovrai bere. Ho un fiasco con dentro. — Fece un gesto con le mani contrapposte e le dita divaricate per indicare un ammasso informe di carne.

— Mi sta venendo una idea curiosa — disse ridendo con un risolino puerile da ubriaco. — Via via che dissodiamo la tenuta, portiamo alla luce zappe e aratri di semilia anni fa. Ci dovevano essere anche i cadaveri, ma quelli se li è mangiati la terra. L'oasi è stata creata da un canale che congiunge il deserto con il Nilo. Un canale scavato a mano da centinaia di migliaia di uomini. Sono gli antenati di quelli che muoiono di fame, sessanta secoli dopo, sulla stessa terra.

— Si fermò e si mise a ridere a squarciagola. — Chi spara? Spara un uccello o spara un vivo? — Fece un timido tentativo per sottrargli la bottiglia che era ormai quasi vuota. L'albergo con tutte e due le mani e guardò il cielo. Si nascose un fazzoletto zuppo sulla fronte e poi disse: — Caldo d'inferno. Bisognerebbe seppellire presto il cadavere. E' invece bisognerebbe attendere le autorità.

A UN tratto la sua voce divenne lenta e patetica: — Ero stato io a farlo venire. Avevo scritto anche alla madre e alla fidanzata perché lo incoraggiassero a partire. Volevo compagnia; era mio amico da tanti anni; mi sarebbe piaciuto di stare con lui. Girava per i campi di cotone con la macchina fotografica per far delle istantanee da mandare a casa. Aveva visto la miseria degli indigeni e voleva che gli si aumentassero le paghe, ne aveva parlato anche al direttore. Povero ragazzo, non sapeva che noi non c'entriamo. E' una anomalia, la Daira Bartley, con sede a Londra; la maggiore azienda statale a Cannes, in riva al mare, gli altri all'estero. No, ma nessuno è stato mai qui.

— E poi — continuò tentando di dare alla voce un tono ironico — poi la favoletta della fibra corta della fibra lunga. Noi produciamo cotone a fibra corta, in India e in America lo producono a fibra lunga. Se noi aumentiamo la paga ai felih, il cotone corto costa quanto il lungo e noi chiudiamo bottega. Sono due le fibre bianche come il latte che si fanno la guerra; noi resistiamo ma abbiamo molti morti, tanti morti. Io la sapevo la favoletta. L'ho raccontata anche a lui, ma non aveva fatto che bere e grondava sudore e aveva gli occhi lucidi leggermente iniettati di sangue.

— Prima di andarmene gli chiesi se poteva essergli utile.

— Se non ha molto sonno non mangia un po' con me. Io non vado a letto. Più tardi vado a dare il cambio al due compagni che stanno vedendo il cadavere.

L'ingegnere si versava continuamente da bere. Incalzava ad avere gli occhi vagamente frenetici. Tentò di avviare un discorso generico per dargli una risposta a monosillabi. Seguiva evidentemente un suo pensiero ossessivo.

— Era qui da cinque giorni — disse Carlo — e aveva visto ventisei anni. Era il suo primo impiego. L'hanno colpito alle spalle con una scarica di pallini da lupo. Gli hanno fraccassato la spina dorsale.

Ma la moglie non rispose. Anche la mia compagna era taciturna; guardava con occhi spauriti l'ultimo lembo di deserto che andava con un fruscio sabbioso, e a tratti, s'impennava verso il cielo e spegneva lentamente le stelle. Ora andavano tra i canneti e i palmeti tra la tenebra fitta sulla luce dei fari turbinanti affannata la polvere. Il vento scrosciava tra il foggiane e ci mazzava l'aito. Carlo di tanto in tanto dava degli ordini ai felih. Era un uomo nervoso anche lui, non riusciva a imboccare la strada e col vento prendeva col bulo e col vento.

NON abbiamo quasi nulla — disse la moglie dell'ingegnere quando ci mettemmo a tavola. Oggi nessuno si è potuto muovere per andare al Pajum. Fu un pasto rapido, triste. Le donne e Carlo sembravano stanchissimi; avevano gli occhi velati da un sonno invincibile. L'ingegnere aveva appena fatto ma non aveva fatto che bere e grondava sudore e aveva gli occhi lucidi leggermente iniettati di sangue.

— Prima di andarmene gli chiesi se poteva essergli utile.

— Se non ha molto sonno non mangia un po' con me. Io non vado a letto. Più tardi vado a dare il cambio al due compagni che stanno vedendo il cadavere.

L'ingegnere si versava continuamente da bere. Incalzava ad avere gli occhi vagamente frenetici. Tentò di avviare un discorso generico per dargli una risposta a monosillabi. Seguiva evidentemente un suo pensiero ossessivo.

— Era qui da cinque giorni — disse Carlo — e aveva visto ventisei anni. Era il suo primo impiego. L'hanno colpito alle spalle con una scarica di pallini da lupo. Gli hanno fraccassato la spina dorsale.

E uscito il N. 2 di «SOCIETA'» Rivista trimestrale

D. Demarco: Le rivoluzioni italiane del 1848.

V. Crisafulli: Realtà e concetto giuridico dello Stato.

P. Alaimo: Appunti per una storia del movimento cattolico in Italia.

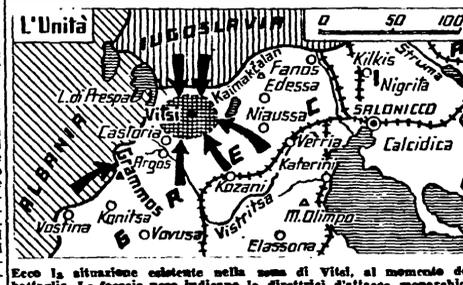
G. Corlini e E. Pancini: Sui recenti progressi della ricerca fisica.

Note e discussioni: C. Salinari: Mario Fubini e la critica stilistica.

N. Badaloni: L'idealismo, il costume e la letteratura.

Rossignol e Recanatoni.

Abbonamenti e ordinazioni a: Centro Diffusione Stampa, Piazza Galeria 7 - Roma.



Ecco la situazione strategica nella zona di Viti, al momento della battaglia. Le frecce nere indicano le direttrici d'attacco monarchiche.

Sness era un fattore perturbante, tener dietro a nessuno. Hai la figlia maritarsi — disse a Fumo — e tanto meno a quelli che dimenticano presto il mondo, e forse hanno un po' d'immaginazione. Fa male, rivola l'animo. Eppure è nell'ordine naturale delle cose che sto ci saranno i salmi.

E Snass gli disse: — Il vostro socio è morto. I miei cacciatori l'hanno offeso gelato sui monti, dopo la prima tempesta primaverile. Nessuno ne scampò. Quando celebreremo le nozze?

E Labiskwee: — Ti senti noia, sai? C'è del torpido nei tuoi occhi e nel tuo viso. Anche la piccola cicatrice del collo, giusto sotto l'orecchio. Quando sei contento, gli angoli della tua bocca si voltano in su, e quando sei triste, si voltano in giù. Quando sorridi, ci sono ora tre o quattro grinze agli angoli dei tuoi occhi. E sei quando ridi. Qualche volta anche sette. Ma ora con ce n'è più una. Non ho mai letto libri. Non so leggere. Ma Quattr'occhi m'ha insegnato molte cose. Conosco la grammatica. E nei suoi occhi ho imparato a conoscere la nostalgia del mondo. Ne soffriva sovente. Eppure aveva carne e pace in abbondanza, e frutta e radici, anche la farina che danno i Porcospini e i Luskwas in cambio delle pellicce. Eppure soffriva. E che cosa soffriva per la stessa nostalgia. E dunque tanto buono quel mondo? Quatt'occhi non aveva nulla. Ma tu hai me.

Sospirò e scrollò il capo. — Quatt'occhi ne ha sofferto fino alla morte. E tu, se vivessi qui, non ne soffriresti pure fino alla morte? Temo di non conoscerlo quel mondo. Vuoi scappare e tornare a quel mondo?

Fumo non poté dir parola, ma gli angoli della sua bocca si mossero, e si mossero pure gli occhi. Accennò all'esistenza dell'altra Labiskwee sospirò ancora.

— Benissimo, l'amo più che non tema l'ira di mio padre, che mi fa terribile delle tempeste del mondo. Tu m'hai detto che con l'amore. Questa sarà la prova del mio cuore. T'altero a fuggire, a tornare al tuo mondo.

IX.

Fumo si svegliò dolcemente, senza muoversi. Dita piccole e calde gli carezzavano le gote e premevano le labbra. Rabbriviti al contatto d'una pelliccia sparsa di brina, e si sentì suscitare all'orecchio: «Vieni!». Guardingo, alzò a sedere e stette in ascolto. Centinaia di cani lupi intonavano il loro canto notturno, ma, nonostante il volume di quelle voci, egli distinse, vicino a sé, il respiro lieve e regolare di Snass.

Labiskwee lo tirava per una manica. Voleva che la seguisse, era già abbastanza sorprendente, calzoncini di lana, conservando ai piedi i mocassini da notte, si allontanò cautamente. Oltre il chiarore del fuoco morente, egli accennò di alzarsi rapidamente e tornò nella mezza tenda che riparava Snass.

Tastando l'orologio, Fumo seppe ch'era l'una. Aveva quasi cal-



JOHNNY BELINDA, presentato al Festival di Venezia, appartiene a quel genere di film sentimentale e larghissimo tanto caro alla letteratura rosa per signorine. Ecco una significativa inquadratura.

NON SERVONO I CANNONI A PIEGARE I PATRIOTI GRECI

La battaglia del Vitsi

Significative ammissioni di «Le Monde», - 3.000 uomini perduti dai monarchici
Pieno fallimento dei piani monarco-titini - Proditorio attacco contro l'Albania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 23. — A conclusione delle operazioni contro le forze partigiane del Vitsi, operazioni condotte con un enorme dispiego di mezzi — dalle forze monarchiche, il quotidiano «Le Monde» ha fatto questo sintomatico commento in una sua corrispondenza da Atene: «Le importanti operazioni militari che si stanno svolgendo sul Vitsi, non sembrano abbiano dato tutti i risultati che lo Stato Maggiore greco si aspettava. Certo il bilancio non è disprezzabile e le cifre delle perdite dei ribelli, del materiale rastrellato, dei territori recuperati sono impressionanti; resta tuttavia il fatto che l'obiettivo essenziale della offensiva monarchica non ha potuto essere raggiunto e che ancora una volta i partigiani sono riusciti a sfuggire ad uno sterminio totale. Circa 7 mila ribelli si sono potuti o rifugiare in Albania o disperdersi nella foresta lasciando l'armata greca con il compito di riprendere, un giorno che può essere prossimo, di nuovo forti scorte di munizioni. Le perdite dei 74 feriti, queste sono le perdite registrate dai ribelli. Esse sono lontane dall'essere decisive».

In realtà il bilancio delle operazioni monarchiche è stato molto meno brillante. Durante il ripetuto assalto al Vitsi fatto da Le Monde può definirsi pressoché esatto: l'esercito di Atene, grazie all'impiego di mezzi americani, soprattutto grazie alla offensiva lanciata da Tito di prendere alle spalle dal territorio Jugoslavo (zona di Kaimakalan) le forze partigiane, ha potuto occupare la regione del Vitsi subendo gravissime perdite. Circa 3 mila morti.

Una regione strategica

L'offensiva generale monarchica, tuttora in corso, si svolge secondo queste tre direttrici: una prima direttrice contro il Grammos, la seconda contro il Vitsi e la terza nella Macedonia orientale, nella regione del monte Belles. Le operazioni riguardanti quest'ultima regione sono state oggetto ancora recentemente di un colloquio tra l'incaricato di affari Jugoslavo ad Atene Martinovici e il sottosegretario agli esteri monarchico Pippinelli. La regione di Bela è considerata strategicamente importante tanto per Belgrado quanto per Atene perché di là devono passare le forniture militari destinate da Trumani alla Jugoslavia. La prima parte dell'offensiva monarchica è diretta contro il Grammos. Le truppe di Atene hanno tentato di aggirare il massiccio di Bela attraverso il confine dell'Albania. Una intera brigata greca appoggiata da un reggimento di artiglieria e da una squadra di Spitzberg ha attaccato i presidi albanesi. Cano-

AL FESTIVAL DI VENEZIA

«La ballata di Berlino»

Un assurdo film tedesco riscuote l'insuccesso - Il pensiero di Alexandrov sui compiti del cinema - Venezia e Marianske Lazne in un confronto retrospettivo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 23. — Spesso in questi giorni di Festival veneziano, in cui è estremamente difficile vedere qualcosa di nuovo e di costruttivo, ci accade di pensare per contrasto all'Inchiesta di Marianske Lazne in Cecoslovacchia, ed è ciò che abbiamo appreso nelle seguenti discussioni artistiche, ideologiche e culturali specie con la delegazione sovietica.

Altro che le stilate d'alta moda che la manifestazione del Lido promette a giorni e sulle quali cerca forse di concentrare i suoi interessi culturali? Il problema del film costruttivo e progressivo — ci diceva Alexandrov, regista di «Incontro sul lido» — è di fare in modo che gli spettatori prendano i personaggi positivi come stimoli alla loro azione.

«Volete con noi? Il motto che gli eroi dello schermo dovrebbero comunicare al pubblico. Ciò attraverso una analisi psicologica accurata e l'impatto dei tocchi e dei particolari espressivi. In ogni opera si dovrebbe scorgere le prospettive della vita, con realismo e fiducia.

Non c'è bisogno di forzare la mano, cadere nel naturalismo o addirittura nell'ottimismo che la sensazione alla maniera di Hollywood; non tanto quello che noi vediamo, ma quello che suggeriamo attraverso il personaggio è importante. Bisogna affrontare situazioni tipiche e veramente umane».

Proprio l'opposto, insomma, di quanto abbiamo visto finora a Venezia. Come è da domarsi per il proposito del film di Duvivier, sarebbe tuttavia inessato giudicare il presente Festival soltanto come una sfilata di film brutti. Si tratta anche di uno specchio: uno specchio d'una civiltà in cancrena, una testimonianza arida e terribile delle condizioni tragiche della cosiddetta cultura occidentale e marshallizzata. Qui i protagonisti sono parzi, lesbiche, prostitute, minorati di mente e di corpo. Questi personaggi servono al cinema di Hollywood per tirare avanti senza dover parlare dei problemi vitali del momento. Servono da passatempo e di scorta per i più entusiasti ma, anzi, ci fanno sinceramente pena. Naturalmente i film di fronte al film più impegnativo e atteso, quelli in cui si stampa reazionaria mena scapole, perché sulla massima parte degli altri — come su quello di stasera, l'«Inchiesta» — cadono oggi le scorie scendentesimali riviste musicali a colori — non c'è altro da dire se non che tutti sono perfettamente d'accordo nel ritenere inconcepibili anche in una manifestazione come la attuale.

«Berliner Ballade» è il secondo film tedesco presentato al Festival, beninteso proveniente dalla Germania occidentale. Il cinema tedesco occidentale così stile cinematografico neo-espressionista sa fare soltanto della satira, non sa fare del realismo. Non lontana quindi dall'indagine: le ragioni per le quali la nazione stata condotta al disastro, preferisce o mal scagionarsi attribuendo ad altri (sempre ad altri) la colpa delle presenti condizioni di miseria, fame, emarginamento. Il protagonista è un ometto di mezza età che, tornando dalla guerra nella sua Berlino, la trova distrutta e divisa tra quattro costumi di moda di lusso e il povero del 2048 le sensazioni di Otto Normalverbraucher, cioè di Otto «che vuol vivere lo stretto rigore di tessera annaria» nella città di un secolo prima. Otto è un uomo che si accinge di spostare al 2048 il punto di osservazione, ma il film si avvale di questa scappatoia per poter completamente e liberamente scherzare a spese di tutti.

Per altro tempo «Ballata di Berlino» si mantiene sul tono della caricatura grottesca. Otto è un intellettuale del tipo di quelli che possono facilmente confondere Rosenberg, il feroce razzista, con Thomas Mann, il più grande romanziere tedesco del nostro tempo.

Rievoca il periodo della guerra ma ci tiene a far sapere che aveva tentato di tutto per non andarci. A Berlino lo accoglie il suo appartamento frantumato, occupato ora da un borghese e da un operaio. Otto si affida alla fame, diventa sempre più magro, vende tutti i suoi oggetti di casa ma si rifiuta ad ogni borsezza. Egli si limita a sognare nella sua stanza montata mentre volta il giornale, il tipografo, il guardiano notturno, il cameriere che parla tante lingue straniere. Trova poi la bellissima ragazza socialista ed assiste alla sposa, dimostrando così che la proporzione di sei donne per uomo nella Berlino del dopoguerra non lo tocca affatto.

E' un puro lui, un sognatore, un idealista.

Mentre il film scorre con agilità e noncuranza dal macabro al burlesco in «Ballata di Berlino» canta di quello che in tutto il mondo attendono qualcosa.

Che cosa attendono? Qui è la coda del diavolo e qui casca l'astice. Nell'ultima parte la vicenda di «capa» ancor più stilizzata ed astratta, pesantemente, senza più veli, brucia a noi tutti (capite?) la morte. La colpa è della gente orgogliosa e egotistica; la colpa è in concreto dei sovietici che cavillano mentre il mondo brucia.

Bisogna spazzare dal mondo la paura della guerra, ma anche la paura della pace. Spazzare tutto il mondo e non sappiamo che cosa ci rimarrebbe, ma forse rimane Otto che allegro, saltellante, risorge dalla bara e se ne va con la sua donna come se nulla fosse accaduto.

«Berlin Ballade» è presentato a Venezia dal Dora, indigeno subito dopo la proiezione. E noi non abbiamo una volta, siamo con lui per la sincerità, per l'onestà, per l'onestà forma più o meno mascherata (e qui lo è assai poco) di gretto cerebralismo e di falsità morale.

JEAN FERRAULT

«Sfogliando i giornali apparso domenica mattina, l'indomani della assegnazione del Premio Viareggio, sinceramente siamo rimasti sorpresi. Il premio Viareggio, come è noto, è stato assegnato ad Arturo Carlo Jemolo, storico, studioso di chiara fama, cattolico. E' stato assegnato a Jemolo per la sua opera «Stato e Chiesa in Italia negli ultimi cento anni», che ha portato un contributo quanto mai significativo alla comprensione di uno dei più gravi problemi dell'unità italiana.

C'era da aspettarsi dunque che, anche dimenticando l'indubbia intelligenza giornalistica della notizia del premio, il carattere della assegnazione potesse costituire motivo di soddisfazione per la maggior parte della stampa italiana, e che i gomiti con le gerarchie cattoliche non fossero certo ignoti. E invece, nulla di tutto questo. Forse l'Unità è stata l'unica a parlare del premio e di Jemolo con larghezza ed interesse. Gli altri, dal Corriere della Sera che ha confinato la notizia in un duco invisibile, al Popolo, al Quotidiano, che hanno come suoi darsi e minimizzato o addirittura ignorato, al Tempo

UGO CASIRAGHI

che ci manca addì natura di «civiltà politica», alla libertà un'aranzza anche le riserve e timori, sono comportati tutti con estrema durezza e soprattutto con scontento.

Cosa è avvenuto mai, dunque? Sembrerebbe quasi che i «compromessi» debbano essere messi al bando dai pontefici della cultura clericali, a tutti gli uomini di cultura tutti quelli che non sottopongono la propria opera ad un conformismo più che rigido. Perché è evidente che questa ha lasciato scontenti i padalini dell'imprimatur pontificia: il libro di Jemolo è il libro di un cattolico, ma è un'opera che non accetta in blocco le posizioni estreme di difesa e critica salvatrice, e che, in questi anni, ha scritto quella che oggi è, il libro di Jemolo è un libro «controspionista», un libro cui mancherebbe la «licenza» dei superiori e privilegio.

Quanto è il livello cui si vuole elevare la cultura italiana. E dobbiamo essere soltanto noi comunisti a difendere tutti i salotti? Dove sono gli incurriti, aperti, comprensivi e liberali laici?

Un ignorato

che ci manca addì natura di «civiltà politica», alla libertà un'aranzza anche le riserve e timori, sono comportati tutti con estrema durezza e soprattutto con scontento.

Cosa è avvenuto mai, dunque? Sembrerebbe quasi che i «compromessi» debbano essere messi al bando dai pontefici della cultura clericali, a tutti gli uomini di cultura tutti quelli che non sottopongono la propria opera ad un conformismo più che rigido. Perché è evidente che questa ha lasciato scontenti i padalini dell'imprimatur pontificia: il libro di Jemolo è il libro di un cattolico, ma è un'opera che non accetta in blocco le posizioni estreme di difesa e critica salvatrice, e che, in questi anni, ha scritto quella che oggi è, il libro di Jemolo è un libro «controspionista», un libro cui mancherebbe la «licenza» dei superiori e privilegio.

Quanto è il livello cui si vuole elevare la cultura italiana. E dobbiamo essere soltanto noi comunisti a difendere tutti i salotti? Dove sono gli incurriti, aperti, comprensivi e liberali laici?

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di JACK LONDON

E Fumo, inoltre, veniva a conoscersi meglio. Riandando le cose che sapeva di Joy, sentiva di amarla sempre più. Eppure la compagnia di Labiskwee gli dava fastidio. Era un uomo che non amava. Non poteva chiamarlo diversamente quel sentimento. Era amore, doveva essere amore. E fino alle radici dell'anima lo scandeggiava la sua tenerezza alla poligamia. Aveva sentito sostenere da parecchi, negli ambienti artistici di San Francisco, la possibilità d'amare due e anche tre donne insieme, e un tempo, ma non vi aveva mai creduto. Come credere a una cosa simile senza esperienza? Ma ora era diverso. Amava veramente due donne, forse un po' più Joy, ma in certi momenti gli pareva di amare assai più Labiskwee.

— Devono essere tante, le donne del mondo di fuori — gli disse un giorno Labiskwee. — E le donne amano gli uomini. Molte donne l'avranno amato. Dimmi, Fumo, non è vero? — Non mi sono mai sposato. — E non c'è un'altra? Un'altra isotta di là dai monti? — Allora Fumo seppe di essere un uomo che non amava. E i suoi mentì lo stesso. Scrollò il capo con un lento sorriso indulgente, e mostrò nel viso assai più affetto che non intendesse, alla subita trasformazione che la fanciulla sbilì nella sua gioia.

— Si giustificò a se stesso. Il suo ragionamento era indubbiamente genuino, ma d'altra parte avrebbe dovuto avere un animo spartano per sopire palpitante cuore di quella fanciulla.

E in quel momento anche

va nulla. Ma tu hai me. Sospirò e scrollò il capo. — Quatt'occhi ne ha sofferto fino alla morte. E tu, se vivessi qui, non ne soffriresti pure fino alla morte? Temo di non conoscerlo quel mondo. Vuoi scappare e tornare a quel mondo?

Fumo non poté dir parola, ma gli angoli della sua bocca si mossero, e si mossero pure gli occhi. Accennò all'esistenza dell'altra Labiskwee sospirò ancora.

— Benissimo, l'amo più che non tema l'ira di mio padre, che mi fa terribile delle tempeste del mondo. Tu m'hai detto che con l'amore. Questa sarà la prova del mio cuore. T'altero a fuggire, a tornare al tuo mondo.

IX.

Fumo si svegliò dolcemente, senza muoversi. Dita piccole e calde gli carezzavano le gote e premevano le labbra. Rabbriviti al contatto d'una pelliccia sparsa di brina, e si sentì suscitare all'orecchio: «Vieni!». Guardingo, alzò a sedere e stette in ascolto. Centinaia di cani lupi intonavano il loro canto notturno, ma, nonostante il volume di quelle voci, egli distinse, vicino a sé, il respiro lieve e regolare di Snass.

Labiskwee lo tirava per una manica. Voleva che la seguisse, era già abbastanza sorprendente, calzoncini di lana, conservando ai piedi i mocassini da notte, si allontanò cautamente. Oltre il chiarore del fuoco morente, egli accennò di alzarsi rapidamente e tornò nella mezza tenda che riparava Snass.

Tastando l'orologio, Fumo seppe ch'era l'una. Aveva quasi cal-



Centinaia di cani lupi intonavano il loro canto notturno.

do, e pensò che la temperatura doveva essere salita intorno a dieci sotto zero. Labiskwee lo raggusone e condusse per le buie passate del campo addormentato. La neve scricchiolava sotto i loro mocassini, per quanto camminassero lievemente, ma il clac more del cani soffocava quel rumore. Fu m'hai detto che con l'amore. Questa sarà la prova del mio cuore. T'altero a fuggire, a tornare al tuo mondo.

IX.

Fumo si svegliò dolcemente, senza muoversi. Dita piccole e calde gli carezzavano le gote e premevano le labbra. Rabbriviti al contatto d'una pelliccia sparsa di brina, e si sentì suscitare all'orecchio: «Vieni!». Guardingo, alzò a sedere e stette in ascolto. Centinaia di cani lupi intonavano il loro canto notturno, ma, nonostante il volume di quelle voci, egli distinse, vicino a sé, il respiro lieve e regolare di Snass.

Labiskwee lo tirava per una manica. Voleva che la seguisse, era già abbastanza sorprendente, calzoncini di lana, conservando ai piedi i mocassini da notte, si allontanò cautamente. Oltre il chiarore del fuoco morente, egli accennò di alzarsi rapidamente e tornò nella mezza tenda che riparava Snass.

Tastando l'orologio, Fumo seppe ch'era l'una. Aveva quasi cal-

(continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL CONSIGLIO DI STRASBURGO "L'O.E.C.E. è fallita", dichiara Paul Reynaud

Il laburista Dalton non vuole saperne di sacrificare l'Inghilterra alla cosiddetta unione europea

STRASBURGO, 23. — L'ex presidente del Consiglio francese Paul Reynaud ha fatto previsioni assai pessimistiche per l'Europa quando vorrà a cessare il programma ERP. Parlando all'Assemblea consultiva d'Europa, Reynaud ha detto tra l'altro: «Potremo avere allora le nostre finanze in mano, ma i disoccupati e i fermenti sociali dovranno, incontestabilmente, il tempo lavoro contro di noi e Stalin potrebbe vincere».

Riferendosi agli Stati Uniti ed alla Russia, egli ha detto che «tra i due giganti vi è l'Europa» ma quest'ultima deve scegliere tra la catastrofe ed il rinascimento economico. Egli ha però subito dopo la sua affermazione americana secondo cui il continente europeo deve diventare un unico mercato. Ha sottolineato, infine che l'O.E.C.E. parigino si è ridotto ad essere un'agenzia di pagamento di dollari del Piano Marshall, ha fallito, quindi, al suo scopo e ciò è demeritabile.

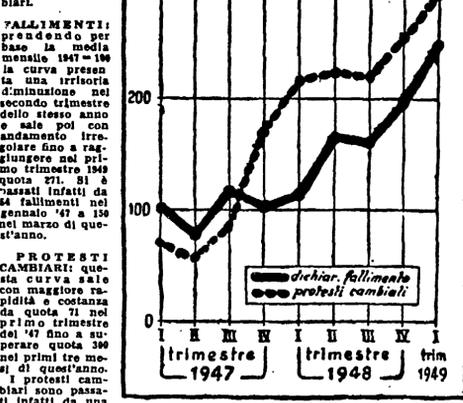
Un altro discorso notevole della giornata è quello del laburista Dalton, il quale ha messo in discussione un atteggiamento contrario a quello di Reynaud. Il deputato laburista difende la finalità dell'O.E.C.E. (l'organizzazione europea del piano Marshall) per le ragioni apprese a quelle di Reynaud, perché cioè ritiene «prematura» l'unione europea. La inefficienza delle unioni economiche tipo Benelux o delle unioni doganali tipo francese servivano per dimostrare l'immaturità del sistema franco-americano per la costituzione di un mercato unico europeo, tesi in sostanza considerate da Dalton antieuropee.

Occupandosi dell'O.E.C.E. Dalton ha dichiarato: «certamente è impossibile nel senso esatto della parola, unificare l'Europa o quanto meno avviarsi verso la sua unificazione senza aver formulato un piano, che consideri l'Europa dal punto di vista unitario».

«Di conseguenza una delle principali funzioni dell'O.E.C.E. è appunto quella di escogitare un piano del genere».

Dalton ha affermato quindi, che però in pratica è impossibile concepire un piano unificato per l'Europa senza che la pianificazione non sia stata attuata almeno in ogni parte nell'interno di ciascun paese europeo, in modo da coor-

2000 il grado di fallimenti e dei protesti cambiari.



PROTESTI CAMBIARI: questa curva sale salendo fino a raggiungere nel primo trimestre 1949 quota 171, 81 e "busti" infatti da 14 fallimenti nel 1947 a 150 nel marzo di quest'anno.

Il democristiano Adenauer candidato a Cancelliere

BONN, 23. — L'esecutivo del partito democristiano tedesco ha deciso che Adenauer sarà il futuro cancelliere tedesco.

DOPO LE DECISIONI DEI CHIMICI E DEI METALLURGICI

La C.G.I.L. chiederà al Parlamento di nazionalizzare l'industria elettrica

Il preoccupante aumento dei fallimenti, dei pegni e dei protesti cambiari denuncia i sintomi della grave depressione economica in atto

Stanno in grado di annunciare che la C. G. I. L. presenterà al Parlamento, non appena termineranno le ferie, un disegno di legge per la nazionalizzazione della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica.

Questa iniziativa della Confederazione dei lavoratori, concepita e promossa in parte dai più importanti sindacati operai — i metallurgici ed i chimici — i quali già da alcuni giorni hanno prospettato a tutte le segrete produttive del paese la necessità di strappare dalle mani dei "capitalisti" la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica, se pure aggravata dal periodo di stasi, non deriva affatto da questo fenomeno, ma dalla mancata costruzione di nuovi impianti Di Vittorio ha detto che

«Può dirci qualcosa, gli chiediamo, sulla situazione del lavoro e minacciata dalla chiusura di interi settori di industrie? Alcuni giornali hanno affermato che al lavoratore sarebbe stato pagato il salario dovuto».

«S'intende» — risponde Di Vittorio — che ai lavoratori costretti all'inattività spettò il salario. Ma questo è un aspetto secondario della questione. I lavoratori guardano più lontano. Essi non vogliono essere mantenuti senza lavorare. Vi sono ceti privilegiati e corrotti che nella fase della loro decadenza ineluttabile si acccontentano di fare i manovali di chi li mantiene in vita. La classe progressista, vogliono lavorare, vogliono salvaguardare non soltanto i loro propri interessi ma anche quelli dell'economia generale del paese. Per questi motivi essi si oppongono alla risoluzione del Comitato regionale di sciopero, che è un tentativo di sacrificare un ramo qualsiasi dell'industria nazionale, anche se si assicura loro l'alta del salario pagato. I lavoratori, conclude Di Vittorio, sanno che, difendendo il proprio lavoro, difendono gli interessi fondamentali e permanenti della nazione, insieme alla sua indipendenza e alla sua libertà di sviluppo.

L'attenzione degli ambienti economici è in questi giorni rivolta oltre che alla situazione dell'elettricità anche al fenomeno della diminuzione dei prezzi all'ingrosso, che non è stata seguita da una proporzionale discesa dei prezzi al minuto. La questione ha offerto l'occasione alla

stampa governativa, come abbiamo già informato, per partire all'attacco dei disoccupati.

Se si analizza in realtà il significato profondo di tale fenomeno si rivela che il tramonto di fronte ad una vera e propria minaccia di crisi. La diminuzione dei prezzi all'ingrosso non è dovuta infatti all'aumento della produzione ma alla diminuzione del potere di acquisto dei lavoratori ed all'aumento della disoccupazione.

Un altro eloquente sintomo di tale situazione è dato dal preoccupante aumento del numero dei fallimenti e dei protesti cambiari — segno caratteristico dell'improvvisamento dei piccoli e medi risparmiatori — di cui diamo un eloquente saggio nel grafico sopra riportato. Altrettanto gravi sono le cifre che riguardano i pegni. Da 1.495.426 del 1948 i pegni sono aumentati nel '47 a 1.674.978. Nel 1948 lo aumento è ancora più vertiginoso:

si raggiungono infatti i 2.100.368 pegni. Nel 1949 l'aumento è continuato con la stessa preoccupante costanza.

Un giovane di A. C. spara sulla «Fiaccola della Gioventù»

PARMA, 23. — Accolta ovunque da manifestazioni entusiastiche di popolo la «Fiaccola della gioventù» si è spenta nel pomeriggio di ieri nella provincia fra ritorno in città sabato prossimo dando inizio al primo festival della gioventù parmensi.

Durante il suo percorso nella serata di sabato un gruppo di giovani che recava la fiaccola verso Roccella, si è scontrato con un gruppo di fascisti veniva fatta segno a tre colpi di rivoltella.

La reazione dei giovani fu immediata. Il provocatore veniva disarmato e la rivoltella calava 635 e con un colpo di pistola si era sparato il ventiseienne Mario Costa, studente, iscritto all'azione cattolica.

IMPREVISTE SCONFITTE DEI CICLISTI AZZURRI

Messina, Gandini e Benfenati eliminati ieri sera a Ordrup

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE COPENAGHEN, 23. — Oggi Copenaghen è grigia ed umida come uno straccio zuppo d'acqua. La gente di qui, che ama meteo per la pista, è in attesa di un colpo di scena. Tocca a Gandini la prima corsa.

Gandini ha un avversario duro: Dupont, che parte come un fulmine e guadagna un po' di strada. La risposta di Gandini è immediata; egli fulmina sul traguardo Dupont di dieci metri.

Quindi un altro azzurro in pista: Messina. Anche l'arc-en-ciel 1948 ha cambiato rapporto: 24 per 7 anziché 50 per 15, e quel dente in più nella moltiplicazione sarà la sua forza. Il primo colpo di scena è stato una volta grande e grosso come una quercia, Messina si è ingarbiato come un pollo novello, e si è spappolato come un uovo cui si è rotto il guscio. Peccato! Questa volta non ci voleva.

La nota sovietica di protesta indirizzata al governo di Belgrado

(continuazione dalla prima pagina) verno jugoslavo è costretto ad ammettere ciò nella sua nota. Comprendendo l'infondatezza della accusa basata sul passato degli emigrati, il Governo jugoslavo afferma nella sua nota che ne esiste un'altra, e precisamente, il fatto che alcuni cittadini sovietici arrestati considerano negativamente il regime esistente in Jugoslavia, al punto da manifestare nei confronti del Partito Comunista (Cominform), e contribuire alla sua diffusione.

Il Governo jugoslavo, comprendendo che il suo argomento è falso, non convulsa, vorrebbe dargli una sembianza di attendibilità e perciò falsamente ascrive ad alcune persone arrestate di aver condotto la «propaganda in favore del rovesciamento con la forza del sistema statale in Jugoslavia» ponendo ciò in relazione alla risoluzione del Cominform. Queste invenzioni, tuttavia, rappresentano un modo di procedere ad una calunnia. La risoluzione del Cominform non contiene una sola parola «propaganda per il rovesciamento del sistema statale in Jugoslavia» o sulle misure per mutare «con la forza» tale sistema.

La risoluzione del Cominform, pubblicata prima del Congresso del Partito Comunista in Jugoslavia, nella parte in cui si rivolge al Congresso dice: «L'Ufficio d'Informazione non dubita che in seno al Partito Comunista in Jugoslavia, vi sono abbastanza elementi sani, fedeli al marxismo-leninismo, fedeli alle tradizioni internazionali del Partito Comunista Jugoslavo, fedeli al fronte unico socialista. Queste forze sane del Partito Comunista della Jugoslavia hanno il compito di costringere i loro dirigenti attuali a riconoscere apertamente ed onestamente i loro errori ed a correggerli, di costringerli a rompere con il nazionalismo, a tornare all'internazionalismo ed a rafforzare in tutti i modi il fronte unico socialista contro l'imperialismo. Oppure se i dirigenti attuali del Partito Comunista della Jugoslavia si dimostreranno incapaci di farlo, hanno il dovere di cedere il potere a una nuova direzione internazionale del Partito Comunista della Jugoslavia».

L'Ufficio d'Informazione non dubita che il Partito Comunista della Jugoslavia saprà adempiere questo compito onore».

«Come si può vedere, questa risoluzione non contiene una sola parola sul rovesciamento, violento o no, del sistema statale in Jugoslavia. La risoluzione dice soltanto che i comunisti jugoslavi debbono costringere gli attuali dirigenti del Partito Comunista Jugoslavo a mutare indirizzo politico, o se ciò non accade debbono rinnovare la direzione del Partito Comunista Jugoslavo, eleggere una nuova linea politica, o se ciò non accade, il potere deve passare ad una nuova direzione internazionale del Partito Comunista della Jugoslavia».

«Prima della seconda guerra mondiale, al Congresso del Partito Comunista degli Stati Uniti, la vecchia direzione del Partito (Browder) aveva una votazione contraria e fu sostituita con una nuova (quella di Foster). Non vi fu una sola parola sul rovesciamento, violento o no, del sistema statale in Jugoslavia. Come si può vedere, questa risoluzione non contiene una sola parola sul rovesciamento, violento o no, del sistema statale in Jugoslavia. Come si può vedere, questa risoluzione non contiene una sola parola sul rovesciamento, violento o no, del sistema statale in Jugoslavia».

COME FRANCO

«Nel 1907, al Congresso del Partito Socialdemocratico Russo, a Londra, la vecchia direzione del Partito (nella quale predominavano i menscevichi), ebbe una votazione contraria e fu sostituita con una nuova direzione (nella quale predominavano i bolscevichi). Non vi fu nessuno al mondo

che considerasse tale atto un rovesciamento violento del sistema vigente nel Partito».

«Nel 1921, al 10. Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, quando Lenin non aveva una solida maggioranza in seno al C. C. del Partito, il Congresso elesse un nuovo C. C., con una solida maggioranza di leninisti. Non vi fu nessuno che potesse considerarlo questo atto un rovesciamento violento del sistema vigente nell'Unione Sovietica».

«E ciò è comprensibile. Nei partiti marxisti i Congressi non vengono convocati per cantare le lodi del dirigente, ma per esaminare criticamente l'attività della direzione in carica, e se è necessario, rinnovarla o sostituirla con una nuova direzione».

«Perfettamente normale. Perché una cosa che è normale per i partiti marxisti, viene considerata dal Governo jugoslavo come anormale, illegittima e criminale applicata al Partito Comunista Jugoslavo?»

«C'è accade perché i dirigenti jugoslavi hanno rotto con i principi del marxismo-leninismo. In Europa esistono soltanto due governi, quello greco e quello spagnolo, il governo di Tsaldaris e il governo di Franco, che considerano la risoluzione del Cominform come un «foglio criminale». Ma questi governi sono fascisti. Come si può vedere, il governo jugoslavo è il terzo governo che consideri anche la risoluzione del Cominform come un «foglio criminale».

«Ma il Governo sovietico ha dichiarato che la Jugoslavia ed una colonia non sono stati dichiarati come esistente in Jugoslavia. Con ciò il Governo jugoslavo sostiene che il Governo sovietico cerca di deformare «la vera natura democratica e socialista del potere popolare» in Jugoslavia. «Ma il Governo sovietico ha il dovere di dichiarare la verità sull'attuale regime jugoslavo, anche se questa verità è sgradevole a qualcuno e può recargli fastidio».

«Basta seguire con una certa attenzione gli sviluppi della situazione in Jugoslavia per non avere più dubbi che attivamente non si può nemmeno parlare di sistema popolare, o di natura democratica e socialista dello Stato in Jugoslavia».

«Infatti di quale sistema socialista in Jugoslavia si parla, quando il paese è posto sotto il controllo del capitale straniero, quando la direzione del Partito Comunista Jugoslavo è in stato di guerra con il Partito Comunista del mondo intero?»

«Di quale natura democratica del governo si può parlare, quando in tutta la Jugoslavia sono stati instaurati i metodi di amministrazione della Gestapo, quando ogni libera espressione di pensiero, ogni diritto umano sono calpestati, quando le prigioni jugoslave sono piene di partigiani del campo socialista, quando il Partito Comunista Jugoslavo è stato trasformato in un ufficio di polizia politica agli ordini del capo della polizia Ratkovick?»

«E' chiaro che le dichiarazioni del Governo jugoslavo, riguardo alla costruzione socialista che verrebbe attuata in Jugoslavia non hanno più valore delle dichiarazioni del generale che nel passato furono fatte da Hitler e da Mussolini».

A questo punto la nota cita con precisione nomi e fatti venuti a conoscenza del Partito Comunista dell'URSS, riguardanti arresti arbitrari, persecuzioni e sevizie inflitte

in carcere a danno di cittadini sovietici. «In questi documenti sono menso il loro lavoro, sono stati arrestati, brutalmente percosi e sottoposti a un trattamento disumano, sotto l'accusa di svolgere propaganda a favore della risoluzione dell'Ufficio d'Informazione. La nota rivela che i metodi usati dal governo jugoslavo non sono di un regime democratico e popolare bensì sono quelli di un regime fascista».

Le misure sovietiche

«Il Governo jugoslavo cerca di dimostrare l'esistenza di certe interferenze negli affari interni della Jugoslavia, da parte del Governo sovietico. Esso presenta la questione come se il Governo sovietico non riconoscesse il diritto del Governo jugoslavo di ritenere responsabili i cittadini sovietici colpevoli di aver commessi certi crimini. Ma questa affermazione è evidentemente non riconosce il diritto del Governo jugoslavo di ritenere responsabili i cittadini sovietici colpevoli di aver commessi certi crimini. Ma questa affermazione è evidentemente non riconosce il diritto del Governo jugoslavo di ritenere responsabili i cittadini sovietici colpevoli di aver commessi certi crimini».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

Metodi della Gestapo

«E' chiaro che questa coincidenza non è casuale. Dopo tutto questo, che in Jugoslavia è stato dichiarato «fascista» formulata contro i cittadini sovietici, di «aver diffuso» la risoluzione del Cominform e di aver svolto «propaganda per il rovesciamento del sistema statale in Jugoslavia».

«Il Governo jugoslavo dichiara che la nota del Governo sovietico è un insulto per la Jugoslavia ed una calunnia contro il sistema socialista che esisterebbe in Jugoslavia. Con ciò il Governo jugoslavo sostiene che il Governo sovietico cerca di deformare «la vera natura democratica e socialista del potere popolare» in Jugoslavia. «Ma il Governo sovietico ha il dovere di dichiarare la verità sull'attuale regime jugoslavo, anche se questa verità è sgradevole a qualcuno e può recargli fastidio».

«Basta seguire con una certa attenzione gli sviluppi della situazione in Jugoslavia per non avere più dubbi che attivamente non si può nemmeno parlare di sistema popolare, o di natura democratica e socialista dello Stato in Jugoslavia».

«Infatti di quale sistema socialista in Jugoslavia si parla, quando il paese è posto sotto il controllo del capitale straniero, quando la direzione del Partito Comunista Jugoslavo è in stato di guerra con il Partito Comunista del mondo intero?»

«Di quale natura democratica del governo si può parlare, quando in tutta la Jugoslavia sono stati instaurati i metodi di amministrazione della Gestapo, quando ogni libera espressione di pensiero, ogni diritto umano sono calpestati, quando le prigioni jugoslave sono piene di partigiani del campo socialista, quando il Partito Comunista Jugoslavo è stato trasformato in un ufficio di polizia politica agli ordini del capo della polizia Ratkovick?»

«E' chiaro che le dichiarazioni del Governo jugoslavo, riguardo alla costruzione socialista che verrebbe attuata in Jugoslavia non hanno più valore delle dichiarazioni del generale che nel passato furono fatte da Hitler e da Mussolini».

A questo punto la nota cita con precisione nomi e fatti venuti a conoscenza del Partito Comunista dell'URSS, riguardanti arresti arbitrari, persecuzioni e sevizie inflitte

in carcere a danno di cittadini sovietici. «In questi documenti sono menso il loro lavoro, sono stati arrestati, brutalmente percosi e sottoposti a un trattamento disumano, sotto l'accusa di svolgere propaganda a favore della risoluzione dell'Ufficio d'Informazione. La nota rivela che i metodi usati dal governo jugoslavo non sono di un regime democratico e popolare bensì sono quelli di un regime fascista».

«Il Governo jugoslavo cerca di dimostrare l'esistenza di certe interferenze negli affari interni della Jugoslavia, da parte del Governo sovietico. Esso presenta la questione come se il Governo sovietico non riconoscesse il diritto del Governo jugoslavo di ritenere responsabili i cittadini sovietici colpevoli di aver commessi certi crimini. Ma questa affermazione è evidentemente non riconosce il diritto del Governo jugoslavo di ritenere responsabili i cittadini sovietici colpevoli di aver commessi certi crimini».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad adottare misure più efficaci per difendere i diritti dei cittadini sovietici che in Jugoslavia sono stati violati, e per richiamare all'ordine i fascisti arrabbiati».

«Il Governo jugoslavo evidentemente intende anche nel futuro continuare a far subire ai cittadini sovietici trattamenti inumani, arresti illegali, percosse ed oltraggi. Il Governo jugoslavo evidentemente non intende richiamare alla loro responsabilità i colpevoli dell'istituzione e dell'applicazione di questo sistema fascista. Se ciò corrispondesse alla realtà, il Governo sovietico ritenere necessario dichiarare che non tollererà tale situazione e che sarà costretto ad